



ITINERARIO 16

La fabbrica del bosco: Pian dei Cerri - Roveta



Da Pian dei Cerri (m 304 s.l.m.) a Roveta (m 246) passando da La Sughera (m 398) e dalla Sorgente Roveta (m 161)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3 h 30 min
LUNGHEZZA: circa 6 km
DISLIVELLO: 238 m in salita, 202 m in discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata, strada carrozzabile e sentiero

DIFFICOLTÀ: media

SUGGERIMENTI: il percorso è piuttosto impegnativo nella parte iniziale per il fondo sconnesso
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:50.000 Chianti

Da Pian dei Cerri si prende a destra per la via di Marciola. Si supera il prato che rimane alla sinistra della strada e quindi si imbecca sempre a sinistra il sentiero CAI, seguendo i segnavia bianco-rossi. Si procede in salita su un fondo sconnesso per la presenza di grossi massi di arenaria. Si cammina attraverso un bosco misto di **pini** e **querce**, con sottobosco mediterraneo.

LE QUERCE

Molte civiltà attribuiscono da sempre alla quercia simbologie positive dovute al suo aspetto maestoso ed alla molteplicità dei suoi usi. Per i Greci infatti è l'albero sacro a Giove e nell'iconografia rinascimentale è comune come allegoria di prosperità e forza. In realtà si tratta di un genere di piante - *Quercus* - che raggruppa specie con caratteristiche varie e che quindi crescono in zone diverse. Appartengono alle querce alcuni alberi sempreverdi come il leccio e la sughera che però generalmente vengono chiamati con il loro nome. Quelle che comunemente vengono chiamate "querce" sono le caducifoglie, in questa zona rappresentate dalle roverelle e dai cerri. La roverella ha ghiande piccole e foglie arrotondate a forma di cuneo mentre il cerro, che vive fino a quote maggiori, ha ghiande grandi e cespugliose e foglie allungate, più simili ad un pettine. Una caratteristica peculiare di queste specie è quella di non perdere del tutto le foglie in autunno, ma di mantenerle sui rami una volta secche. Secondo una leggenda della Sardegna Dio e il Diavolo fanno un patto con il quale il demonio assume il potere sulle foreste invernali quando tutte le foglie sono cadute. Per evitare che il bosco debba sottomettersi, la quercia si sforza di trattenerle le sue foglie sui rami fino alla primavera.

Arrivati in cima al Poggio de La Sughera, si costeggia la sede de La Racchetta - base operativa dei servizi antincendi boschivi - fino ad arrivare ad una strada asfaltata. Da qui si prende una sterrata sulla sinistra per raggiungere un punto panoramico che si affaccia sulla Val di Pesa. Tornati indietro si prosegue scendendo per la strada



ANDATA:

BUS 16 dal capolinea "FS SMN Alamanni" (via Alamanni)
ATAF alla fermata "Municipio" (piazzale della Resistenza) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

cambio:

BUS 61 dal capolinea "Municipio" (piazzale della Resistenza)
Li-nea alla fermata "Pian dei Cerri 01" (località Pian dei Cerri, via di Mosciano) - giorni feriali e festivi, frequenza medio/bassa -

RITORNO:

BUS 63 dalla fermata "Roncigliano 05" (località Roveta, via di Roncigliano)
Li-nea al capolinea "Municipio" (piazzale della Resistenza) - solo giorni feriali e sabato, frequenza medio/bassa -

cambio:

BUS 16 dalla fermata "Francoforte sull'Oder" (via Francoforte sull'Oder)
ATAF al capolinea "FS SMN Alamanni" (via Alamanni) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

Le colline del territorio di Scandicci sono intensamente modellate dall'erosione e raggiungono i massimi rilievi intorno ai 400 metri di quota, con la cima de La Sughera. Il crinale si sviluppa lungo una dorsale - con direzione nord-ovest sud-est, costituita dalla formazione Macigno del Chianti composta in gran parte da rocce di arenaria - che separa la conca tettonica di Firenze dal bacino idrografico del fiume Pesa e divide il sistema collinare in due versanti. I crinali sono occupati da boschi in cui si trovano in gran parte conifere come il pino domestico, ma sono largamente presenti anche querce caducifoglie come la roverella e il cerro, spesso avviati a fustaia e sempreverdi come il leccio. La zona dell'escursione è caratterizzata dalla presenza di imponenti arbusti e rovi da cui deriva il toponimo Roveta.

asfaltata, fino a ritrovare la via di Marciola al di là della quale, nel bosco, prosegue il sentiero CAI. In questo tratto - in un bosco di roverelle, cerri, lecci, ornielli e pini domestici - si trovano ampi spazi di **sottobosco** con alcuni arbusti come corbezzolo, erica, ginestra e ginestrone a portamento arboreo.

ginestra di Spagna, ginestra dei carbonai, ginestrone, corbezzolo, erica ecc. - si distinguono dagli alberi anche per le dimensioni minori. Quando il bosco soprastante è rado e lascia passare una quantità elevata di luce gli arbusti assumono un portamento arboreo e dimensioni tali da essere paragonati agli alberi. Un tratto di sentiero sul Poggio delle Calle attraversa un arbusteto di erica alta oltre due metri, sviluppatosi in una radura destinata a ridursi gradualmente con il richiudersi del bosco.

Il percorso sale sul Poggio delle Calle e poi discende. Si esce dal sentiero e ci si immette in una strada asfaltata, seguendo l'indicazione per Lastra a Signa. Fatte poche centinaia di metri, si lascia via di Roncigliano e si prende a sinistra via di Roveta che porta verso la vecchia sorgente. Si oltrepassa una sbarra arrugginita sempre aperta e, raggiunto un bivio con al centro un cerro secolare, si prende sulla destra, seguendo i segnavia bianco-rossi. Superate delle abitazioni, il sentiero volge a sinistra raggiungendo una carrozzabile sterrata. Si prosegue sulla destra in leggera discesa e, ignorato un sentiero a sinistra, percorse alcune centinaia di metri si lascia la carrozzabile per seguire i segnavia bianco-rossi del CAI che portano in mezzo al bosco. Scendendo per tornanti si arriva in fondo al sentiero, dove si ritrova la strada carrozzabile. Si prende a sinistra ed in breve si giunge alla **sorgente di Roveta**, dove sorge il vecchio stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua.



Il ginestrone



Un arbusto di erica

LUCE E SOTTOBOSCO

Il bosco mediterraneo è caratterizzato dalla presenza di un ricco sottobosco, soprattutto dove le foglie delle querce si decompongono in fretta e arricchiscono il terreno per la crescita di altre piante. Si parla di sottobosco riferendosi a piante erbacee ed arbusti che differiscono dagli alberi per l'assenza di un fusto legnoso unico. Generalmente gli arbusti - come



Il vecchio stabilimento dell'acqua Roveta

LA SORGENTE ROVETA

La sorgente Roveta fino agli anni Sessanta è apprezzata per la sua acqua medio-minerale bicarbonato-alcalino-terrosa, indicata per le malattie urinarie e dell'apparato digerente. Lo stabilimento di imbottigliamento si trova proprio sopra la sorgente, in mezzo ad un bosco di eriche e pini. Il luogo per la sua salubrità è ricercato per il ritiro di squadre di calcio – come la nazionale vincitrice di due mondiali nel 1934 e 1938 – ma è anche richiamo per i cittadini, tanto che la passeggiata alla sorgente Roveta per lunghi anni diventa un classico delle escursioni domenicali. Da tempo la fabbrica – famosa per la produzione

di acqua nelle bottiglie verde scuro e di bibite nelle tipiche bottigliette tonde – non è più in attività. Quella che popolarmente è chiamata “sorgente”, infatti, è una captazione di acqua scaturente da una falda presente fra gli strati geologici che col tempo si è prosciugata. Oggi la struttura è abbandonata ed in condizioni critiche, ma è comunque suggestivo tornare in questo luogo caro alla memoria di molti e vedere un esempio di archeologia industriale collocato in mezzo al bosco.

Si ritorna indietro sulla via di Roncigliano, si va sulla destra e si riprende il bus per tornare in città.